Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

DJEM

LA ZINGARA

Dramma in tre Atti e Prologo

DI

GIUSEPPE PEROSIO

Musicato dal Maestro

EMILIO BOZZANO

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

Proprietà letteraria.

Personaggi

Francesco I, re di Francia. . . . . Primo Tenore
Djem, zingara . . . . . Primo Soprano
Mizo, suo padre, capo degli Zingari. . Primo Baritono
Féron, grande del regno . . . . . Primo Basso
Zagala, sorella di Mizo . . . . . Primo Contralto
Carlo, confidente del Re . . . . . Secondo Tenore
Crèbol, zingaro. . . . . Secondo Basso

Dame — Cavalieri — Zingari d' ambo i sessi.

L' azione del prologo succede in una foresta poco distante da Madrid; quella del dramma a Parigi.

Epoca 1526 a 1530.

NOTA. *Il soggetto del presente libretto è tolto dal romanzo del signor A. Blanquet intitolato* La belle Feronnière. *È superfluo avvertire che l'episodio della fuga ed incontro di Francesco I (che in quell'epoca,* 1526, *trovavasi a Madrid prigioniero di Carlo V) cogli zingari è pura invenzione del romanziere.*

PROLOGO

Il Fuggitivo.

LUOGO REMOTO NELLA FORESTA DEL PARDO VICINO A MADRID

A destra la tenda di Djem; a sinistra l'entrata di una grotta.

SCENA PRIMA.

Zingari e **Zingare**. *Gli uomini giuocano e bevono, le donne stanno contemplando collane ed altri oggetti preziosi.* **Zagala** *è seduta, in atto pensieroso, lontana dagli altri e vicino alla tenda di Djem.*

CORO GENERALE

Beviamo, nel vino
Si sperdano l'ore,
Tra il giuoco e l'amore
Fugarle si dé.

DONNE
Adornate di monili
Tolti a ricchi passeggier,
Noi potremo, più gentili,
Agli amanti dar piacer.

UOMINI
Sette, cinque, quattro, sei
Viva il giuoco ed il piacer.

(si ode il suono d'un corno)

Quel suon ne appella, andiam. *(partono)*

SCENA II.

Zagala *e* **Mizo.**

ZAGALA Mizo! *(correndogli incontro)*
MIZO Sorella, a che tanto turbata!
ZAGALA Triste presentimento il cor m'opprime!
MIZO Sperdi il dolor. Vedesti ancora Djem?
ZAGALA Ella riposa.
MIZO O mia diletta figlia!
Quando potrò sottrarti a questa vita
D'amarezza e d'infamia ognora piena?
Compier mi fosse dato il desiderio
Della sua madre, allor che a morte in braccio
Il ciglio suo chiudea.

Misera donna; l'ultimo suo detto
Fu per lei che n'avea tutto l'affetto!
Mizo, disse, al cielo innante
La mia figlia ti confido,
Le sii guida in ogni istante,
La proteggi, a te l' affido!
Chiuse gli occhi e quest'amara
Vita, ahi misera, lasciò;
Quella voce a me sì cara
Sempre in cuor mi risuonò!

ZAGALA E tu fedele all' ultimo
Desir della morente,
Mai la lasciasti, e l' unico
Pensier fu di tua mente:
Anco fra tristi eventi
Giammai t' abbandonò,
Chè fido a quelli accenti
Sempre il tuo cor restò. *(Zagala parte)*

SCENA III.

Djem *e* **Mizo.**

DJEM Padre! *(uscendo dalla tenda, corre ad abbracciarlo)*
MIZO Mia figlia! oh giubilo!
Vieni, qui sul mio seno:
a 2 Io son felice appieno
Quando ti stringo al cuor!
MIZO Ah, quest'istante - Mi schiude il cielo.
Senza te o cara - Niun bene avria!
DJEM Tutto perdeste - La madre mia
Anch'essa...
MIZO Ah taci - Mi spezzi il cor!
DJEM Sogno talora - Quell'angiol caro,
Dal ciel la veggo - Che a me sorride,
E quel sorriso - In questo amaro
Vivere, all'alma - Conforto m' è!
MIZO Ella t'amava - D'immenso amore,
In te riuniva - Tutto il suo affetto;
Eri tu il gaudio - Del suo bel cuore;
Spietato il cielo - Chiamolla a sè!
(odonsi varii squilli di tromba, e rumore interno)

SCENA IV.

Crébol *e Detti.*

MIZO Che fu?
CRÉB. Venne arrestato
Un cavalier francese.
MIZO Ei qui sia trascinato.
CRÉB. Osserva, eccolo a te. *(entra Francesco I in mezzo agli Zingari)*

SCENA V.

Francesco I, Zagala, Zingari *e Detti.*

FRAN. Lasciatemi, assassini. *(cercando svincolarsi dalle loro mani)*
ZAGALA (Oh ciel! di Francia il re!)
MIZO Libero sia. Scostatevi,
Mio prigioniero egli è.
(a Franc.) Chi ti condusse in questi luoghi?
FRAN. *(con alterezza)* Il fato.
MIZO Dimmi almeno chi sei.
FRAN. Tale il cui nome palesar non lice.
MIZO Rispetto il tuo segreto, sol m'apprendi
Chi fia che pagar deve il tuo riscatto.
FRAN. Prendi e ti volgi a quel che qui si noma.
(trae un foglio e lo dà a Mizo)
MIZO Da qui tutti partite; *(agli Zingari)*
Il prigionier quivi rimanga e solo.
Io m' avvio per Madrid, se fra due ore
Giunto non sia, la pena sua subisca.
Figlia, sorella, addio!
ZAGALA *e* DJEM Padre / Fratel ti salvi il ciel! *(Mizo parte, gli altri si disperdono)*

SCENA VI.

Francesco, Zagala *e* **Djem.**

ZAGALA Sire! *(sommessa a Francesco)*
FRAN. *(sorpreso)* Che sento?
ZAGALA Non temete, ignora
Chi voi siate ciascuno; « a me soltanto,
« Che a Madrid vi conobbi, or noto siete.
» Quivi restate! ad osservar io vado
» Se Mizo riede; vostra morte certa

»Saria s'egli tardasse; è di costoro
»Tale la legge». (*a Djem*) E tu col tuo bel canto
Del nostro prigionier rallegra l'ore.

SCENA VII.

Francesco *e* **Djem.**

FRAN. Orsù gentil fanciulla, fa ch'io senta
Della tua voce le soavi note.
DJEM Che bramate ch'io canti?
FRAN. Qual t'aggrada
Graziosa canzone;
DJEM Ebben, dell'andalusa Paquarita
Vi canterò la dolorosa vita.

Ballata

I. Pari a fior che in sullo stelo
Co'suoi raggi il sol baciò,
D'Andalusia al vago cielo
Paquarita un dì brillò.
II. Quando un giorno un cavaliero
Che in quell'angiol s' incontrò,
A lei volse il suo pensiero
E d' amor le favellò.
III. Un amor sì puro e santo
Alla bella il cor ferì;
Ma de'sogni suoi l'incanto
Ahi! ben ratto dispari.
IV. Il suo fido a lei d'appresso
Sol rimase un breve dì;
Fera guerra al dolce amplesso
Della vergine il rapì!
V. Lunghi dì l'attese invano.
Alzò invan suoi preghi al ciel;
Ahi, di morte l'atra mano
Tolto aveale il suo fedel:
VI. E quel fior che un dì sì bello
Palpitar fece ogni cuor,
Preda, aimè! d'un freddo avello
Cadde, vittima d'amor!

FRAN. Quanto è dolce il tuo bel canto
Mi rapisce, il cuor m'accende,
La tua voce un dolce incanto
Ha destato nel mio cuor.

DJEM (D'ineffabile contento
La sua voce mi comprende,
Il suo sguardo, il caro accento
Di letizia m'empie il cuor).
FRAN. Il tuo nome a me palesa
Fa ch'io 'l sappia.
DJEM Djem m' appello.
FRAN. Djem, d'amor m'hai l'alma accesa;
Già t' adoro, e tu?...
DJEM Nol so...
FRAN. Senti, o cara, del mio cuore *(prendendola per mano)*
Senti i battiti frequenti,
Essi più di caldi accenti
Ti favellino d'amor.
DJEM (Quanta grazia in quel bel viso,
Quale incanto in quegli accenti,
Questo cuore ha già conquiso,
Fiamma ignota ha desto in cor).
FRAN. Dunque m'ami?...
DJEM Ah, nol saprei...
FRAN. Deh mi rendi appien felice...
DJEM Ebben... v'amo...
FRAN. Ah, mia tu sei.. *(odesi rumore)*
DJEM Qualcun giunge...

SCENA VIII.

Zagala *e detti.*

FRAN. *(a Zagala)* - Che mai fu?
ZAG. Fuggite, fuggite - Trascorsa è già l'ora,
Qui vengono...
DJEM O cielo!
FRAN. Che sento?
DJEM Oh terror!
Deh salvati...
FRAN. E il chiedi? ah prima ch'io mora,
Ma quivi lasciarti...
DJEM Mi vedi al tuo piè.
Deh fuggi, ti salva - Dal loro furore.
FRAN. Nol posso.
DJEM Ten prego! - Va, serbati a me.
ZAGALA Fuggite, fuggite...
FRAN. *(a Djem)* Si... teco il mio cuore
Qui lascio, m'involo - Ma solo per te.

ZAGALA Nel tortuoso sentier di quella grotta
V'innoltrate e il cammino ne seguite;
Salvo così sarete, in riva al mare
Essa vi condurrà.
Ivi un battello troverete e un uomo
Che a' vostri cenni tosto ubbidirà.
DJEM Vanne, vanne, t'invola agli insani
Che qui riedono a darti la morte,
Ahi! tremenda, se quivi rimani,
Ben potria sul tuo capo piombar!
ZAGALA Ah fuggite il furor degli insani
Essi riedono a darvi la morte;
No, più il sol non vedrete domani
Se ancor qui v'ostinate a restar.
FRAN. No, non temo il furor degl'infami,
Per te sola m'involo alla morte,
Ma ricordati ognora che m'ami
Nè di me, no, giammai ti scordar.
DJEM Essi giungono, affrettati...
a 3. Addio! *(entra in scena Crébol, Francesco entra nella grotta)*

SCENA IX.

Djem, Zagala, Crébol, *indi* **Zingari** *e* **Mizo.**

ZAG. Egli è salvo. *(a Djem)*
CRÉB. *(mostrandosi)* T'arresta. *(dà un segnale col corno)*
ZAG. *(con terrore)* Ah! son perduta!
CORO Chi ne appella? quale evento
Qui ne chiama?
CRÉB. Il prigioniero
Che qui stava, a tradimento
Questa donna fe' fuggir. *(indicando Zagala)*
CORO Oh furor! sia tratta a morte.
DJEM Ah pietà, pietà, sentite!...
CORO No, fra ceppi e fra ritorte
La spergiura dee perir. *(entra Mizo)*
DJEM Padre!
ZAG. Mizo!
MIZO Che facesti!
Tutto intesi...
DJEM Ah tu la salva!

MIZO Cessa; invan li pregheresti;
Son feroci.
DJEM Oh rio soffrir!
ZAG. Mizo, Djem, orrendo fato
Mi condanna; addio per sempre! *(a Mizo)*
Su lei veglia, e a lei dallato,
Ti rammenta, non partir!
DJEM, MIZO Qual tremenda, amara legge
Di vendetta ne colpisce;
Ah quest'alma più non regge
A sì orribile martir!
CORO, CRÉB. Sì vendetta, omai le preci
Sono vane, dee morir.
(Mizo, Djem e Zagala si abbracciano. Il Coro li divide. Mizo vedendo vana ogni resistenza, trascina seco Djem, mentre gli altri trascinano Zagala.)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

L'incontro

SALOTTO NEL PALAZZO REALE A PARIGI.

SCENA PRIMA.

Francesco I *solo.*

Djem! o caro nome di colei
Che puro nel mio cuore amor destava!
Ove sarà ella mai?
Scorse un lustro dal dì ch'io la perdei,
E benchè ovunque la cercassi, ancora
Non mi fu dato aver di lei contezza.
O tu che l'alma immensamente adora,
Il mio pensiero ti rammenta ognora!
Cara, soave imagine,
Dolce, leggiadra e bella,
Ti vidi e ignoto un palpito
Intesi nel mio cor!
Fu il tuo sembiante etereo
Del viver mio la stella;
Nè ad obbliarlo or bastami
Del trono lo splendor.

SCENA II.

Carlo *e detto.*

CARLO Sire.
FRANC. Che vuoi?
CARLO La festa
Or ora è cominciata;
Lieta e giuliva è questa;
Ognun v'attende il Re.
FRANC. Ti seguo.
CARLO Al ballo avremo
Graziose novità.
La sposa ivi vedremo
Di Féron.

FRANC. Ah! ah! ah!
Quel vecchio?... dici il vero?
Da ridere mi fa.
Sì, godiamo, in liete feste
Scorra lieta ognor la vita,
Più gioconda a noi l'addita
Il delirio del piacer.
Ma il pensier del tuo bel viso,
Vaga Djem, mi segue ovunque;
Sol potrebbe un tuo sorriso
Far compiuto il mio goder. *(partono)*

SCENA III.

GRAN SALA DA BALLO SPLENDIDAMENTE ILLUMINATA.

Cavalieri *e* **Dame.**

CORO GENERALE.

Al suon delle danze - Ai dolci concenti,
S'inebbrino l'alme - Sian volte le menti
A chi tai piaceri - Gentil ne donò.
Ebbrezza e letizia - Qui siedano sole,
Di faci al fulgore - Più vivo del sole,
Qui dove suo regno - Amore fondò.

(entrano Carlo e Francesco)

SCENA IV.

Francesco *e* **Carlo.**

FRANC. *(a Carlo)* Osserva come intorno
A ognun sul volto splende
La gioia ed il piacer.
CARLO Felici son costoro
Nè cura mai li prende
D'inutili pensier.
FRANC. Ma di Féron la sposa
Non veggo ancor...
CARLO (*osservando alla porta di fondo*) Miratela,
Ella vêr noi qui vien. *(entra Djem al braccio di Féron, ella è coperta da un velo)*

SCENA V.

Féron, Djem *e detti.*

FÉRON Sire, la sposa mia
A voi presento.
DJEM *(che ha riconosciuto Franc.)* (Oh cielo!)
FÉRON Che fu?
FRANC. Che avvenne?
DJEM (Io gelo!)
FRANC. Svela il tuo volto. *(a Djem con gentilezza. Djem si arresta alquanto indecisa, ma, dovendo ubbidire, a stento alza il velo; Francesco resta come colpito da fulmine. Sorpresa generale.)*

Ahimè!
(Quale incontro, oh ciel che miro!
Ella stessa a me dinante...
Lei che tanto invan sospiro
Qual m'appare in quest'istante!
Ah quel dì che l'incontrai
Fede eterna a me giurava,
Ah che invano lo sperai,
Sposa d'altri ora m'appar!)
DJEM (Quale incontro, oh ciel che miro!
Egli stesso a me dinante;
Lui che tanto invan sospiro
Qual m'appare in quest'istante!
Ah quel dì ch'io l'incontrai
Chi foss'egli a me non disse;
Ah! costretta sono omai
Quest'affetto a soffocar!)
FÉRON (Qual balena atroce, orrendo,
Nel mio cuor crudel sospetto;
Gelosia, furor tremendo
Ha destato nel mio petto.
Del mio nome il disonore
Va gridandomi vendetta,
Ma lo sdegno che ho nel cuore
Son costretto a simular.)
CORO (Quale arcano turbamento
Su quei volti sta scolpito,
Tal sorpresa in tal momento
Fa un mistero sospettar.)

FRANC. Djem! tu stessa!... *(scuotendosi)*
DJEM (Oh angoscia estrema!)
FÉRON Sire!... *(a Francesco con ira)*
FRANC. Vanne, più non odo!... *(fuori di sè)*
FÉRON Quest'insulto... *(c. s.)*
FRANC. Oh folle, trema
Dell'immenso mio furor.
D'amore furente - Delira quest'alma;
Non ode, non sente - Che il grido d'amor.
Geloso furore - M'invade, m'accieca,
La voce d'amore - Sol ode il mio cuor!
DJEM D'angoscia mortale - Ho l'alma compresa,
Più fitto lo strale - D'amore ho nel cuor.
Qual misera vita - Il fato m'appresta;
Oh ciel! tu m'aita - Sostieni il mio cuor!
FÉRON Di sdegno m'invade - L'onore macchiato,
Tremenda ricade - L'offesa nel cuor.
Richiede vendetta - L'insulto fatale
Più atroce l'affretta - L'acceso furor.
CORO O stolto, t'invola - All'ira regale; *(a Féron)*
La folle parola - Ti fe' traditor.

(Grande confusione. Francesco parte seguito da' suoi. Féron trascina seco Djem.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Padre e Figlia.

RUSTICA ABITAZIONE DI MIZO, CAPO DEGLI ZINGARI.

SCENA PRIMA.

Entra **Mizo** *dal fondo. — Il di lui volto è abbattuto*

Eccomi alfin qui solo,
Abbandonato a' miei tristi pensieri!
Oh mia figlia, dal dì ch'io ti perdei
Più non ebbi riposo!
»Lasciai la suora in preda a que'feroci
»Che decretato aveano la sua morte
»E colla figlia qui volsi i miei passi.
»E allor che pieno di speranze, alfine,
»La mia meta toccava,
»Ella fummi rapita... ahi fatal viaggio! »
Terribili sciagure sul mio capo
Ognor piombaro... e nell'infame vita
Ch'io conduco, di colpe atroci, orrende,
Vo macchiandomi ognora!...
Ahi quando calmerassi il crudo fato
Che mi rende codardo e sventurato!
Qual ricevo castigo tremendo
De' miei falli, del sangue versato;
Sul mio capo discende spietato
Dell'Eterno lo stral punitor.
Ma perverso cotanto non sono,
Maggior forza alla colpa m'astringe,
È il disprezzo dell'uom che mi spinge
Al delitto e trascina all'error! (*si ode rumore*)
Chi è là?

SCENA II.

Féron *e Detto.*

FÉRON. Son io (*entra avvolto in ampio mantello*)
MIZO. Che brami?
FÉRON. Un uom che a me ubbidisca;
Di cui la mano ardisca
Ignota altr'uom colpir.

MIZO. E a me 'l proponi?
FÉRON. Noto
Mi sei per tali imprese.
MIZO. Nol posso.
FÉRON. E chi ti rese.
Avverso sì a ferir?
MIZO. Nol chiedere.
FÉRON. Mercede
Larga da me tu avrai.
MIZO. Non lo sperar giammai;
Mi lascia, va.
FÉRON. Davver?
Deciso adunque sei?
MIZO. Il dissi.
FÉRON. (*gli mostra un anello*) Osserva allora.
MIZO. Oh ciel!
FÉRON. Rifiuti ancora?
O pieghi al mio poter?
MIZO. Del gran Consiglio il capo! (*con terrore*)
FÉRON. Io stesso.
MIZO. In qual momento!
Parlate adunque.
FÉRON. Attento
Ascolta il mio voler.
Sempre avvolto nel mistero
I miei passi seguirai,
A' miei cenni ubbidirai
Pronto ad ogni mio segnal.
Nel mio ostello, fra' miei lari,
Un rival penètra ignoto,
La sua morte è il sol mio voto,
Io l'affido al tuo pugnal.
Hai compreso? Chiunque ei sia
MIZO. Spento fia dal mio pugnal.
(Ecco dunque la mia vita
A quali opre è destinata;
All'infamia è consacrata,
Nell'infamia perirà).
FÉRON (Di vendetta già s'appressa
Il momento desiato;
Sì, l'onor che fu macchiato
Vendicato alfin sarà.)
(*partono*)

SCENA III.

Camera in casa di Féron, con finestre.

Djem, *sola.*

Tarda è la notte ed egli ancor non giunse!
Con quale angoscia attendo un tale istante
Per me di gaudio pieno!
S'egli fosse sorpreso! ohimè, che penso!
Ahi qual vita infelice m'è serbata!
Deh, tu calma il mio duol clemente Iddio!
Dolce qual canto angelico
Sua voce al cuor mi scese,
E d'ineffabil giubilo
Dessa il mio cuor comprese.
T'amo, ei mi disse, e l'anima
Rapita a simil detto,
Tutto obliò nel magico
Pensier di tanto affetto.
Ahimè! veloci sparvero
I dì del dolce incanto;
Me sventurata, or restami,
Solo conforto, il pianto!
D'amor soavi imagini
Foste il mio sol desio;
Oh rimembranze tenere
Addio per sempre, addio! *(S'ode il suono d'un liuto indi la voce di Francesco.)*

FRANC. *Pari a fior che in sullo stelo, ecc.* *(interno)*

DJEM Qual suono!... è desso!... o gioia!
(va alla finestra e canta in risposta a Francesco)
Quando un giorno un cavaliero, ecc.
(va ad aprire una porta segreta)
Ei qui! d'inesprimibile
Gioia compresa ho l'alma;
Frenati o cor, ti calma,
In sen non mi scoppiar!
Ei qui! d'amor etereo
Si schiude un paradiso;
Potrò nel suo sorriso
Gli affanni miei scordar! *(entra Francesco dalla porta segreta. Djem si getta nelle sue braccia.)*

SCENA IV.

Francesco, *e Detta.*

FRANC. Alfine, o mio bell'angelo
Io giungo a te dappresso,
Il mondo, quest'amplesso,
Dimenticar mi fa.

DJEM Mio bene, oh quanto io t'amo!

FRANC. Ed io?... con te la vita
Dividere sol bramo
Che amore già ne aprì!
Vieni meco, d'amore divino
Inebbriamo nostr'anime o cara,
Alla mia la tua vita il destino
Coi legami d'amore riunì.
Meco vieni, già amor ne prepara
Più sereni e incantevoli dì.

DJEM Sì, t'adoro, e la vita darei
Per poterti veder più felice,
Ma sacrilega e vil diverrei
Se dovessi infamarmi così.
Deh, ten prego, non far più infelice
Questo cuor che già troppo fallì!

FRANC. Deh mi segui.

DJEM Ah no mi lascia!

FRANC. Tu non m'ami!...

FJEM E puoi pensarlo?...

DRANC. Vieni adunque.

FJEM (Ahi cruda ambascia!)

DRANC. Cedi...

DJEM Ebben... ti seguirò! *(nella massima esaltazione)*
Andiam, con te dividere
I giorni miei decido,
Dell'amor tuo nei palpiti
La vita mia confido;
Accanto a te, di giubilo
Quasi in un ciel vivrò;
Più lieto il giorno arridere
Intorno a me vedrò.

FRANC. Vieni, t'affida ai palpiti
D'un cuor che tanto t'ama,
Fra le mie braccia il termine
Vedrai d'ogni tua brama;

De' tuoi sospir, dei palpiti
L' interprete sarò,
Del mondo inter dimentico
Ognor con te vivrò.

(Poco prima che termini il duetto, la porta di fondo si apre ed entrano Mizo e Féron, il quale segna Francesco a Mizo. Mizo trae un pugnale e si slancia su Francesco)

SCENA V.

Féron, Mizo *e Detti.*

FRANC. Vien, mi segui, fuggiamo. *(In questo mentre Djem si volge e scopre Mizo che è già sopra Francesco per colpirlo)*
DJEM Gran Dio!
FRANC. Assassino! *(scorgendo il pericolo, a Mizo)*
DJEM T' arresta! *(riconoscendo suo padre)*
MIZO *(riconoscendo Djem)* Mia figlia! *(lascia cader il pugnale)*
DJEM *(a Franc.)* È mio padre!...
FRANC. *(sorpreso)* Tuo padre!...
FÉRON *(sorpreso)* (Sua figlia!)
(Oh mio sdegno!)
DJEM, FRANC., MIZO (Son colm$^{a}_{o}$ d' orror!)
DJEM (Orror, amor, timore,
Mi fanno a gara in petto,
Di figlia nel mio cuore
Rinasce ancor l' affetto.
Pel padre sventurato
Mi parla in sen pietà,
Ahi, sì tremendo fato
La tomba m' aprirà!)
MIZO (Oh ciel! da quale orrore
Sento straziarmi il petto;
Perfin di padre in core
Spegner dovrò l'affetto!
Ahi! troppo sventurato
Un rio destin mi fa;
L'ira d'orrendo fato
La tomba m' aprirà!)
FRANC. (Stupor, terrore e sdegno
Ingombran la mia mente,
Di castigar l'indegno
Ho in me desìo possente;
Ma per lo sventurato
Mi parla in sen pietà;

Già troppo è orrendo il fato
Che misero lo fa.)
FÉRON (Inaspettato evento
Protrae la mia vendetta,
Ma in cor, no non è spento,
L'odio che più l'affretta.
Se il fato la sua morte
A me contenderà;
Lo sdegno mio più forte
Entrambi colpirà).
FRAN. Sciagurato la tua vita *(a Féron)*
Pagherà cotanto eccesso.
DJEM *(a Mizo)* Padre!
MIZO *(abbracciandola)* Figlia! in quest'amplesso
Il passato scorderò!
Vien, mi segui, in queste soglie
Spira un'aura a te funesta.
FÉRON Invan tenti...
FRAN. Ed osi..
FÉRON *(afferrando Djem)* Scostati.
Ella è mia!
DJEM Oh mio dolor!
Padre, ah padre! deh tu aitami,
O d'angoscia morirò!
FRANC. Di tua vita, traditore, *(a Féron)*
L'ultim'ora già suonò;
Trema insano, il mio furore,
Nel tuo sangue placherò!
MIZO Non temere, fra brev'ora *(à Djem)*
A salvarti qui verrò;
Spera o figlia, vivo ancora;
Farti libera saprò.
FÉRON (La sua morte tu segnasti *(fra sè collo sguardo*
E mia fede manterrò; *rivolto al Re)*
Tu l'onore mi macchiasti,
Ma l'onor vendicherò).

(Mizo e Francesco partono, Féron trascina con sè Djem).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Il Veleno

LUOGO RIMOTO NEI DINTORNI DI PARIGI.

SCENA PRIMA.

Coro di Zingari.

Beviam, giuochiam, diletto
Sol evvi nel bicchier;
Dal mondo inter reietto
Che resta al masnadier?

UOMINI Negli antri, nei boschi - cerchiamo un asilo
Che al guardo d'ognuno - ne possa celar;
Le selve boeme - le sponde del Nilo,
Al zingaro ignoto - La culla donâr.

DONNE Al zingaro è patria - del mondo ogni loco,
Purchè a lui non manchino - il vino e l'amor,
Sebbene spregiato - un nobile foco
Ad esso pur anco - vampeggia nel cuor.

SCENA II.

Mizo *e detti.*

CORO Mizo tu sei turbato.
MIZO Ed a ragione il sono;
Di duol son disperato!
CORO Raccontaci che fu. (*si raccolgono intorno ad esso*)
MIZO Quella figlia ch'io perdei
Ritrovata ho finalmente,
Ma infelice la vedei
Fatta sposa ad uom possente;
Sventurata la meschina
Quell'infame appieno rende;
Vita misera trascina,
Chè ogni pace a lei contende!
Di rapirla ho meditato,
Ma d'ajuto duopo avrò,
Se da voi mi fia prestato
L'infelice salverò.

CORO. Sempre pronti a' cenni tuoi
Tutti uniti ne vedrai;
L'infelice salverai
Da noi resa ti sarà. (*partono*)

SCENA III.

Camera in Casa di Féron.

Entra **Féron** *e depone una coppa sul tavolo.*

Ella morrà, lo dissi!
Sì mia vendetta compirò su lei. (*suona, entra un servo*)
La mia consorte, qui, venga all'istante. (*servo parte*)
Si finisca una volta.
Ella morrà, poichè colpir non posso
Colui che la sedusse;
In suo poter securo usbergo ei trova...
Ma tremi anch'esso, io ben saprò colpirlo...
Ma no, s'egli morisse
Men compiuta saria la mia vendetta;
E a me, reo di sua morte,
Qual rimarrebbe allora ignota sorte?
Eccola. (*osservando entro le scene*)
(Entra Djem pallida in volto; tutto dinota in lei una grande prostrazione di forze).

SCENA IV.

Djem *e Detto*

FÉRON. Avanza.
DJEM. Che vuoi tu?
FÉRON. M'ascolta.
Per te di morte già s'appressa l'ora,
E duopo è pria che del mio onor tradito
L'amante tuo mi porga ampia vendetta.
Siedi, e a lui scrivi. (*la costringe con forza ad ubbidirlo*)
DJEM. (*fra sè*) Che sarà?
FÉRON. T'affretta.
dettandole) *Sire, se ancor di me vi cale, è d'uopo*
Che in questa notte appresso...
DJEM. (Ahimè che ascolto!)
FÉRON. *A me voi siate...*

DJEM Ah no! comprendo .. mai!
Ah! mi togli pur la vita
Ma tradirlo, no, giammai:
Questo cuor tu spegnerai
Pria ch'ei possa a lui mentir.
Nel mio duol, nel mio morire
Placa pur lo sdegno atroce,
Ma un accento la mia voce
Non avrà per lui tradir!

FÉRON Dunque l'ami o sciagurata,
Dunque infida a me tu sei!
Si, tai detti infami e rei
Han segnato il tuo morir.
Traditrice!

DJEM (*quasi per svenire*) Ah nel mio petto
Sento orribile martir!
Ah, come ardon le mie fibre...

FÉRON Che mai dici?... (oh qual baleno) *(estrae dal seno una fiala e la versa in una coppa che si trova sul tavolo)*
Prendi... bevi... *(porgendole la coppa)*

DJEM (*beve*) Ah nel mio seno
Cessò alquanto il rio soffrir!

FÉRON Sciagurata! atroce morte
Sol serpeggia nel tuo seno.

DJEM Che mai dici?

FÉRON Un rio veleno
Quella coppa sol ti diè.
»Cedi alfine?

DJEM »E mel domandi?

FÉRON »Trema allor per lui, per te.

DJEM »Ah pietà, pietà ti prenda
»D'una misera morente,
»Su me sola, su me scenda
»Il tuo sdegno atroce, ardente;
»Ma ti basti la mia morte,
»Ti commuova il mio dolor;
»Troppo orrenda è già la sorte
»Che apprestommi il tuo furor!
(s'ode il suono d'un liuto)

FÉRON (Bene inferno mi secondi!)

DJEM (Egli, oh ciel in qual momento! *(S'ode la voce di Francesco che canta la prima strofa della ballata di Djem).*

FÉRON Va, t'affretta, a lui rispondi.

DJEM No!

FÉRON Ch'ei muoia! *(pieno d'ira prende una pistola e s'avvia alla finestra)*

DJEM O ciel t'arresta!

FÉRON Gli rispondi...

DJEM O mio terror! *(risponde al canto di Francesco, indi cade svenuta presso la finestra)*

FÉRON Ora ei venga; la vendetta
Troverò nel suo dolor. *(si ritira in fondo)*

SCENA V.

Francesco *entra per la finestra ed urta nel corpo di* **Djem.**

FRANC. Ciel che veggo... ah! vive ancora!.. *(la trasporta sovra una seggiola)*
Mia diletta in te ritorna! *(Djem si scuote)*
Ma che avvenne?... ah! tu perverso *(scorgendo Féron)*
L'uccidesti... muori!..,
(trae la spada e va per ferire Féron).

DJEM Ohimè!...

FRANC. *(udendola getta la spada e corre a lei)*
Ella parla! anima mia!...

DJEM Tu... mio bene!...

FRANC. Ah si, con te!
Deh mi volgi il tuo caro sembiante
La tua voce conforti il mio cuore;
Un tuo detto l'immenso dolore
Che m'opprime calmare potrà!

DJEM Cessa o caro, già l'ultimo istante
A me segna una morte crudele;
Ti conforti il pensier che fedele
Questo cuore anco in ciel t'amerà!

FÈRON (Di vendetta alfin giunse l'istante
Esultarne l'inferno dovrà.) *(si ode rumore)*

FRANC. Chi mai giunge? *(si apre la porta di fondo ed entrano)*

SCENA ULTIMA.

Mizo, Zingari *e detti.*

DJEM Padre!

MIZO Figlia!
Alfin giungo a te d'appresso;
Qual pallore veggo impresso
Sul tuo volto, parla, di'?...

4014

FRANC. Ella muore!
MIZO Oh, detto orrendo!
Parla, o cara, di' ch'ei mente!...
DJEM Deh ti calma!
MIZO (*con accento disperato*) Oh Dio possente! *(scorgendo Féron)*
Ah! l'infame!... muoia...
DJEM Ah! no.
Padre... mio bene... è l'ultima
Prece che a voi rivolgo...
Perdono a lui... giuratemi
Di perdonargli ancor...
FRANC. MIZO Ah sì il desio di compiere
Giuriam del tuo bel cor.
DJEM Mio diletto.,. padre... addio...
Lassù in ciel... vi rivedrò... *(muore)*
MIZO Ah fra poco, angelo mio
Pel dolor ti seguirò!
FRAN. Ahi! trafitto questo cuore
Dal più acerbo duol lasciò!
FÉRON (Vendicato è alfin l'onore;
Il mio sdegno trionfò.)
CORO (Rio mistero! di terrore
La sua morte circondò).

Gli attori rimangono in varii atteggiamenti, all'infuori di Mizo che si è inginocchiato vicino al cadavere di Djem. Quadro. Cala lentamente la tela.

FINE.